

Il sistema di Sorveglianza PASSI nell'ASL di Varese - Sintesi dei risultati 2008-2009

PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) è il sistema di sorveglianza italiano della salute e degli stili di vita della popolazione tra 18 e 69 anni; esso fornisce informazioni anche a livello di ASL. PASSI, ideato dal Ministero della Salute, è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità. PASSI indaga aspetti relativi allo stato di salute (salute percepita, ipertensione, ipercolesterolemia, ecc.), alle abitudini di vita (alcol, fumo, ecc.), a strumenti di prevenzione (screening, vaccinazioni) ed alla sicurezza stradale e domestica. Da aprile 2007 la sorveglianza è attiva in 20 Regioni e 149 ASL. Nella nostra Regione dal 2008 hanno aderito al sistema 5 ASL (Bergamo, Lecco, Milano, Pavia e Varese) e nel biennio 2008-2009 sono state effettuate 2689 interviste mentre nell'ASL di Varese, le interviste sono state 550. Per la raccolta dei dati è stato utilizzato un questionario di circa un centinaio di domande somministrato telefonicamente a un campione estratto casualmente dalle liste dell'anagrafe sanitaria. La qualità dell'indagine PASSI viene costantemente tenuta sotto controllo con alcuni indicatori raccomandati a livello internazionale per sistemi di sorveglianza di questo tipo. Fra tali indicatori la percentuale di rifiuti (quota di persone che rifiutano l'intervista sul totale delle persone selezionate) nella nostra ASL è stata pari a 11,2%, superiore alla media regionale (9,7%) e nazionale (9,2%). I livelli di frequenza rilevati nel biennio sono stati confrontati con i dati nazionali e regionali del solo 2008, ultimi dati disponibili al momento nell'analisi preparatoria di questo report.

Salute e fattori di rischio in cifre

Tra i residenti dell'ASL di Varese di 18-69 anni (circa 580 mila persone) il:

63,2 %	si giudica in buona salute	9%	ha riferito sintomi di depressione nelle ultime due settimane
24,7%	fuma	38%	è in eccesso ponderale (30,2% sovrappeso; 7,8% obeso)
22,4%	fa una buona attività fisica	27,7%	è completamente sedentario
15,9%	è iperteso	28,6%	ha il colesterolo alto
17,7%	è un bevitore "a rischio"	9,8%	ha guidato sotto l'effetto dell'alcol nell'ultimo mese

SALUTE E DEPRESSIONE

Salute percepita

Numerosi studi condotti a partire dagli anni '80 hanno dimostrato che lo stato di salute percepito a livello individuale è in relazione con i tradizionali indicatori oggettivi di salute (mortalità e morbosità) e risulta correlato alla presenza di patologie croniche o ai rispettivi fattori di rischio.

Nella nostra ASL circa i due terzi (63,2%) degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute. Si dichiarano più soddisfatti: i giovani tra 18 e 34 anni, gli uomini, le persone più istruite e senza difficoltà economiche e le persone che non presentano patologie croniche.

Sono le donne e le persone più anziane a riferire il maggior numero di giorni in cattiva salute per motivi fisici e le donne adulte per motivi psicologici.

Sintomi di depressione

Il 9% delle persone intervistate riferisce sintomi depressivi desunti col Patient Health Questionnaire-2 (PHQ-2) nella due settimane precedenti l'intervista.

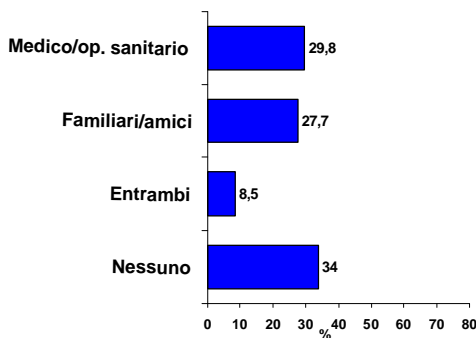
Sono maggiormente interessate da questo problema: le donne (oltre due volte più degli uomini); le persone adulte, quelle meno istruite, quelle con maggiori difficoltà economiche, quelle senza un lavoro regolare e quelle con almeno una patologia cronica.

La percezione del proprio stato di salute peggiora in modo vistoso tra coloro che riferiscono sintomi depressivi: circa il 37% di queste considera buona o molto buona la propria salute contro il 66% circa delle persone senza tali sintomi.

Tra le persone con sintomi di depressione circa il 66% si è rivolto a un operatore sanitario o a persone di fiducia come familiari e amici, ma il 34% non hanno cercato nessuno.

Figure di riferimento per persone con sintomi di depressione

ASL Varese – PASSI 2008-2009 (N=47)

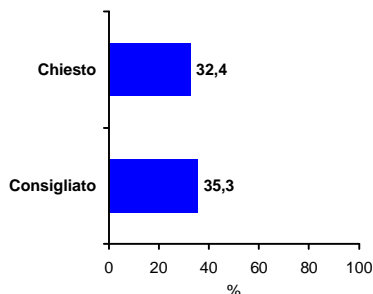


STILI DI VITA

Attività fisica

- Il 22,4% degli intervistati ha uno stile di vita attivo e pratica l'attività fisica raccomandata (30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana oppure più di 20 minuti di attività intensa per almeno 3 giorni alla settimana); il 49,9% pratica attività fisica in quantità inferiore a quanto raccomandato, mentre il 27,7% è completamente sedentario.
- Circa una persona intervistata su tre (32,4%) ha riferito che un medico o un operatore sanitario si è informato sull'attività fisica praticata; il 35,3% ha riferito di aver ricevuto il consiglio di praticarla regolarmente.
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, i sedentari sono, mediamente, il 22% degli intervistati.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, è risultato sedentario, mediamente, il 29% del campione, con un evidente gradiente territoriale.

Promozione dell'attività fisica da parte degli operatori sanitari
ASL Varese – PASSI 2008-2009 (N=487)



Situazione nutrizionale e abitudini alimentari

- Si stima che nella nostra ASL il 5,1% delle persone tra 18 e 69 anni sia sottopeso, più della metà sia normopeso (56,9%), che quasi un terzo sia sovrappeso (30,2%) e che quasi una persona su 10 sia obesa (7,8%).

- Complessivamente dunque si stima che quasi 4 persone su dieci (38%) presentino un eccesso ponderale (comprensivo di sovrappeso e obesità).

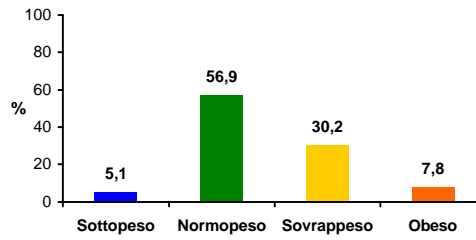
- L'eccesso ponderale varia in modo piuttosto sensibile in relazione alle diverse caratteristiche sociodemografiche; cresce in modo evidente con l'età, è maggiore negli uomini e nelle persone meno istruite

- Nella ASL di Varese la percentuale di persone in eccesso ponderale a cui è stato consigliato di perdere peso da parte di un operatore sanitario è piuttosto elevata (55,9%).

- Per contro solo il 21,1% delle persone in eccesso ponderale ha riferito di seguire una dieta per perdere o mantenere il proprio peso; tra chi ha ricevuto il consiglio da parte di un operatore sanitario il 32,4% fa una dieta, tra chi non l'ha ricevuto solo l'8,4%.

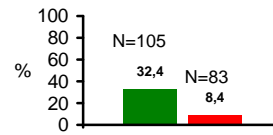
- In particolare la proporzione di persone in eccesso ponderale che seguono una dieta è più alta nelle donne (31,0% vs il 14,4% degli uomini) e negli obesi (30,2% vs il 18,7% dei sovrappeso).

Situazione nutrizionale (18-69 anni)
ASL Varese - PASSI 2008-2009 (N=550)



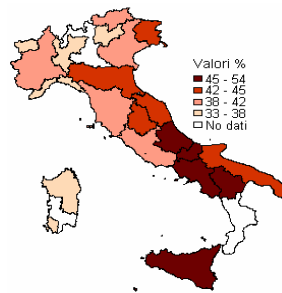
Persone in sovrappeso/obese che fanno una dieta in rapporto al consiglio di un operatore sanitario

ASL Varese - PASSI 2008-2009

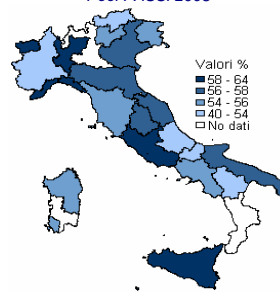


■ Consiglio Sì ■ Consiglio No

% persone in eccesso ponderale
Pool PASSI 2008



% di persone in sovrappeso/obese che hanno ricevuto il consiglio di perdere peso
Pool PASSI 2008

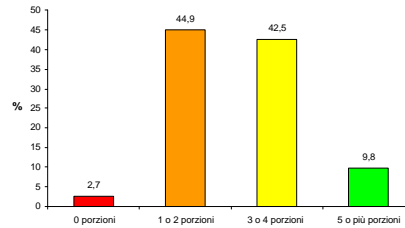


Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, mediamente, il 42% degli intervistati ha presentato un eccesso ponderale; tra queste il 32% è in sovrappeso e il 10% è obeso. Relativamente all'eccesso ponderale è presente un evidente gradiente territoriale.

Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, mediamente, il 57% delle persone in eccesso ponderale ha riferito di aver ricevuto il consiglio di perdere peso; tra queste il 49% è in sovrappeso e l'82% è obeso.

- Sebbene circa quattro persone su dieci tra 18 e 69 anni consumino 3-4 porzioni di frutta o verdura al giorno, solo il 9,8% della popolazione intervistata ha riferito il consumo raccomandato di almeno 5 porzioni al giorno ("five a day").
- Questa abitudine è più frequente all'aumentare dell'età ed è più diffusa tra le donne (13,5%), tra le persone più istruite e con più difficoltà economiche e tra le persone obese.

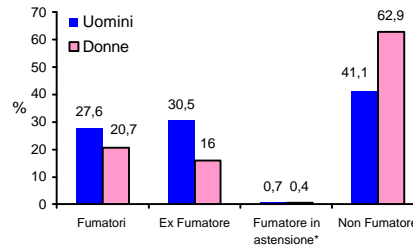
Porzioni di frutta e verdura consumate al giorno
ASL Varese - PASSI 2008-2009 (N=550)



Abitudine al fumo

- Rispetto all'abitudine al fumo nell'ASL di Varese:
 - il 52% degli intervistati ha riferito di non fumare
 - il 24,7% di essere fumatore
 - il 23,3% di essere un ex fumatore.
- L'abitudine al fumo appare più alta tra gli uomini, tra i giovani 18-34enni, tra le persone meno istruite e tra quelli con maggiori difficoltà economiche.
- Tra chi non ha mai fumato prevalgono le donne (62,9% vs 41,1%).
- Le sigarette fumate in media al giorno sono circa 12.

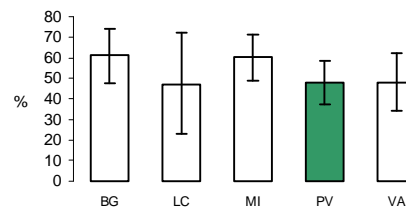
Abitudine al fumo di sigaretta (18-69 anni)
ASL Varese - Passi 2008-2009 (n=550)



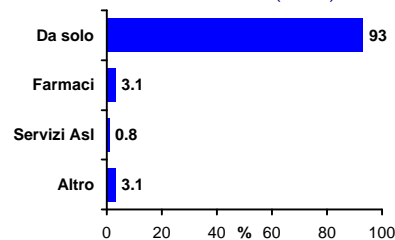
*Fumatore in astensione: soggetto che attualmente non fuma, da meno di 6 mesi

- Nella nostra ASL più della metà dei fumatori (il 57,7%), il 45,3% degli ex-fumatori e più di un terzo (il 34,1%) dei non fumatori, riferisce di essere stato interpellato da un operatore sanitario sulla propria abitudine al fumo.
- Meno della metà (il 47,9%) dei fumatori intervistati ha ricevuto il consiglio di smettere di fumare da parte di un operatore sanitario.
- Nelle ASL regionali aderenti allo studio, i fumatori intervistati a cui è stato consigliato di smettere di fumare sono, mediamente, il 56%.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, i fumatori che intervistati hanno riferito di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare sono, mediamente, il 61%.
- La quasi totalità degli ex-fumatori (il 93%) ha smesso di fumare da solo, una quota esigua è riuscita con l'aiuto di farmaci (il 3,1%) e solo lo 0,8% partecipando ad iniziative esterne all'ASL.
- I dati relativi alle ASL italiane partecipanti confermano la tendenza dei fumatori a gestire il problema da soli (il 96% degli ex-fumatori ha smesso da solo).
- Per quanto riguarda il tentativo di smettere di fumare, circa 3 fumatori su 10 (il 32,3%) hanno cercato di smettere nell'ultimo anno; l'88,4% lo ha fatto da solo.
- Una tendenza analoga si è riscontrata, ma con valore più elevato (37,0%), nelle ASL italiane partecipanti al PASSI.

% di fumatori a cui è stato consigliato da un operatore sanitario di smettere di fumare
Pool ASL lombarde - PASSI 2008



% delle diverse modalità di smettere di fumare negli ex fumatori
ASL Varese - Passi 2008-2009 (N=128)



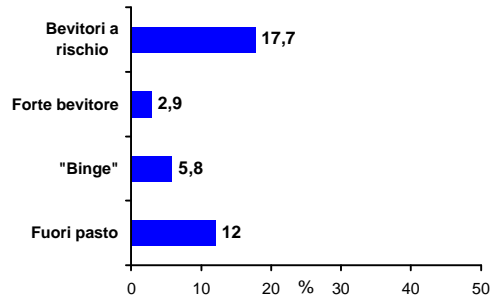
Consumo di Alcol

Bevitori a rischio* per categorie

ASL Varese – Passi 2008-2009 (N=550)

- Complessivamente il 17,7% degli intervistati tra 18-69 anni può essere considerato un consumatore di alcol a rischio: (fuori pasto e/o forte bevitore e/o "binge").
- Il 5,8% è un bevitore "binge" (cioè, ha bevuto nell'ultimo mese almeno una volta 6 o più unità di bevande alcoliche in una sola occasione). Questa pericolosa modalità di consumo risulta più diffusa tra i giovani e tra gli uomini.
- il 2,9% può essere considerato un forte bevitore (consuma più di 3 unità/giorno se uomo o più di 2 unità/giorno se donna).
- Solo il 18,7% degli intervistati, che negli ultimi 12 mesi sono stati dal medico, riferisce che un medico o un altro operatore sanitario si è informato sul proprio consumo alcolico abituale; tra i consumatori a rischio, il consiglio di moderare il consumo di alcol ha riguardato solo il 9,3%.
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, le percentuali medie sono rispettivamente: il 21%; il 9%.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, le percentuali medie sono rispettivamente: il 16%; il 6%.

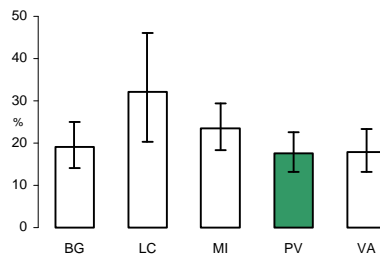
[^] una unità di bevanda alcolica equivale a una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore.



*I bevitori a rischio possono essere presenti in più di una delle tre categorie di rischio (fuori pasto/binge/forte bevitore)

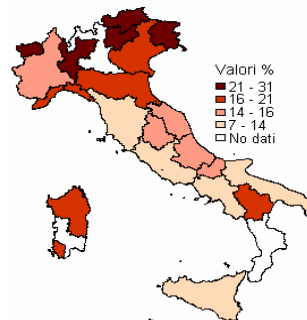
% di persone a cui un operatore sanitario ha chiesto informazioni sul consumo di alcol

Pool ASL lombarde - PASSI 2008



Percentuale di bevitori a rischio

Pool PASSI 2008



- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, i bevitori a rischio sono, in media, il 16% degli intervistati, di cui: l'8% sono consumatori fuori pasto, il 7% consumatori "binge", il 4% forti consumatori.

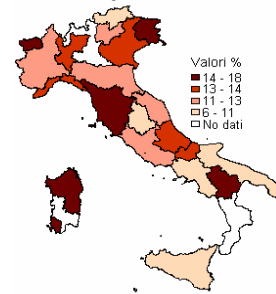
COMPORAMENTI SICURI

Guidare con livelli di alcol nel sangue superiori ai limiti di sicurezza fissati dalla legge è una pratica ancora troppo diffusa, soprattutto tra i giovani. L'utilizzo dei dispositivi di sicurezza è elevato per casco e cintura anteriore, mentre è molto basso per la cintura posteriore. Il rischio di infortunio domestico, pur essendo frequente, non è percepito come tale dalla maggior parte della popolazione.

Sicurezza stradale

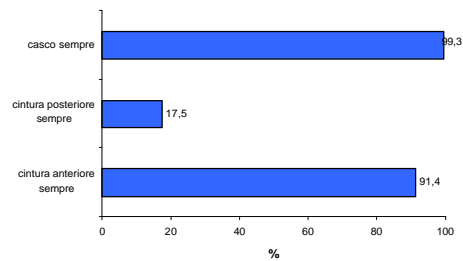
- Tra le persone che nell'ultimo mese hanno bevuto e guidato la percentuale che dichiara di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol è del 9,8%; questa abitudine sembra essere più diffusa tra gli uomini rispetto alle donne, soprattutto nella fascia 35-49 anni (17,7%).
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale media di persone che hanno dichiarato di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol è stata del 12%, mentre a livello regionale risultava del 14%.

Percentuale di persone che riferiscono di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol
Pool Regioni - PASSI 2008



- Nell'ASL di Varese si registra un ottimo livello dell'uso del casco (99,3%) e della cintura di sicurezza anteriore (91,4%);
- L'uso della cintura posteriore è invece ancora poco diffuso (17,5%).
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, la percentuale media di intervistati che ha riferito di usare sempre i dispositivi di sicurezza è risultata pari al:
 - ✓ 99% per l'uso del casco
 - ✓ 91% per la cintura anteriore di sicurezza
 - ✓ 22% per l'uso della cintura posteriore.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale media di persone che si stima utilizzare i diversi dispositivi di sicurezza è risultata inferiore al dato lombardo:
 - ✓ 94% per il casco;
 - ✓ 83% per la cintura anteriore;
 - ✓ 19% per la cintura posteriore.

Uso dei dispositivi di sicurezza
ASL Varese – Passi 2008-2009



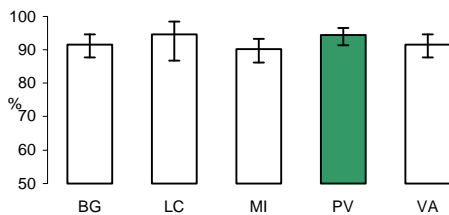
Nell'utilizzo di tutti i tipi di dispositivi di sicurezza è presente un evidente gradiente territoriale.

Sicurezza domestica

- Gli incidenti domestici rappresentano un problema rilevante di sanità pubblica, ma nonostante ciò la percezione del rischio di subirne uno è piuttosto modesta in tutte le regioni italiane. Anche nella nostra ASL la maggior parte degli intervistati (92,4%) considera basso o assente tale rischio.
- La percezione del rischio è più alta nelle donne e in chi vive con persone più vulnerabili (bambini ed anziani).
- Nell'ASL di Varese solo più di un quarto degli intervistati (29,8%) dichiara di aver ricevuto informazioni tramite opuscoli e mass media su come prevenire gli infortuni domestici, negli ultimi 12 mesi; il personale sanitario o tecnico è stata una fonte informativa poco utilizzata.
- Tra coloro che hanno ricevuto informazioni poco meno di 4 su dieci ha cambiato i propri comportamenti o adottato provvedimenti preventivi. L'informazione relativa agli infortuni domestici sembra ancora scarsa nella maggior parte delle regioni italiane.
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, mediamente, il 92% delle persone ha una bassa percezione del rischio di infortunio domestico, esse sono più frequenti nella classe d'età 18-34 anni, tra gli uomini e tra coloro che non hanno in famiglia bambini e/o anziani, mentre sono egualmente distribuite nei vari livelli d'istruzione e di difficoltà economiche.
- Anche a livello nazionale la percentuale media di persone con una bassa percezione del rischio di infortunio domestico è pari al 92%.

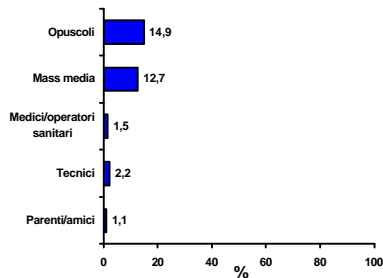
% di persone che hanno riferito bassa possibilità di subire un infortunio domestico

Pool ASL lombarde - PASSI 2008



Fonti di informazione su infortuni domestici

ASL Varese – Passi 2008-2009 (N=550)



FATTORI DI RISCHIO CARDIOVASCOLARE

Nel mondo occidentale le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte: in Italia, in particolare, sono responsabili del 44% di tutte le morti. I fattori correlati al rischio di malattia cardiovascolare sono numerosi (fumo, diabete, obesità, sedentarietà, valori elevati di colesterolemia, ipertensione arteriosa): la probabilità di sviluppare la malattia dipende dalla rilevanza dei singoli fattori di rischio e dalla loro combinazione.

Ipertensione arteriosa

Ipertesi (18-69 anni)

ASL Varese – Passi 2008-2009 (n=527)*

- All'88,7% degli intervistati tra 18-69 anni è stata misurata la pressione arteriosa negli ultimi 2 anni, il 7,1% l'ha misurata più di 2 anni fa, il 4,2% non ricorda o non l'ha mai fatto e sono soprattutto i più giovani.
- Nell'ASL di Varese risultano ipertese il 15,9% delle persone di età compresa tra 18 e 69 anni, questa percentuale varia enormemente con l'età, (è maggiore tra i 50 e 69 anni) e aumenta tra le persone culturalmente ed economicamente più svantaggiate.
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, gli intervistati che riferiscono una diagnosi di ipertensione sono, mediamente, il 20%.
- Il 78,6% delle persone ipertese è in trattamento farmacologico.
- Indipendentemente dall'assunzione di farmaci, i consigli sulle misure di prevenzione date dai medici sembrano molto diffusi. Le persone ipertese hanno infatti riferito di aver ricevuto il consiglio da un medico di porre attenzione al consumo di sale (78,6%), svolgere regolare attività fisica (69,0%) e controllare il proprio peso corporeo (73,8%).

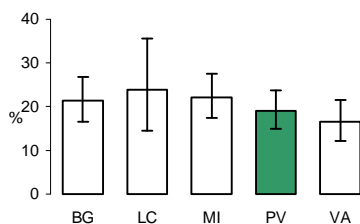
Caratteristiche	Ipertesi (%)
Totale	15,9 (IC95%: 13.0-19.4)
Età	
18 - 34	2.8
35 - 49	10.2
50 - 69	31.1
Sesso	
M	15.2
F	16.7
Istruzione**	
bassa	24.3
no	15.0
Difficoltà economiche	
si	17.4
no	15.0
Stato nutrizionale	
Sotto/normopeso	8,6
Sovra/obeso	28,0

* % calcolata su coloro che hanno misurato la pressione arteriosa

** Istruzione bassa: nessuna/elementare/media inferiore

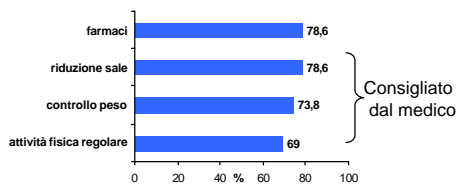
Persone con diagnosi riferita di ipertensione arteriosa (%)

Pool ASL lombarde - PASSI 2008



Trattamento dell'ipertensione e consigli del medico*

ASL Varese – Passi 2008-2009 (N=84)



*ognuno considerato indipendentemente

Ipercolesterolemia

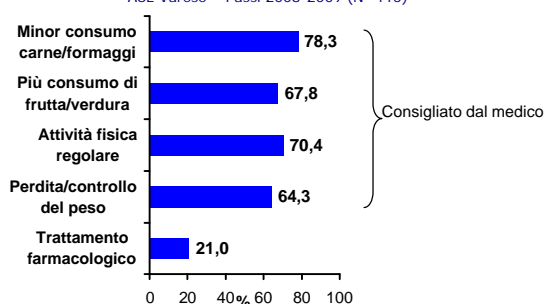
Ipercolesterolemia riferita ASL Varese – Passi 2008-2009 (n= 402)

- Il 73,1% degli intervistati ha riferito di essersi sottoposto alla misurazione della colesterolemia almeno una volta nella vita.
- Tra chi ha misurato il colesterolo il 28,6% ha riferito una diagnosi di ipercolesterolemia; questa quota sale a circa il 40,5% tra le persone di 50-69 anni, è del 28,4% tra le donne ed è il 33,1% tra le persone meno istruite.
- Il 28,7% degli ipercolesterolemici è in trattamento farmacologico.
- Indipendentemente dall'assunzione di farmaci, quasi tutte le persone ipercolesterolemiche hanno riferito di aver ricevuto il consiglio da un medico di ridurre il consumo di carne e formaggi (78,3%), di svolgere regolare attività fisica (70,4%), di aumentare il consumo di frutta e verdura (67,8%) e di controllare il proprio peso corporeo (64,3%).

Caratteristiche sociodemografiche		Ipercolesterolemia (%)
Totale		28.6 (IC95%: 24.3-33.3)
Età	18 - 34	9.6
	35 - 49	22.9
	50 - 69	40.5
Sesso	M	28.8
	F	28.4
Istruzione*	bassa	33.1
	alta	24.9
Difficoltà economiche**	sì	28.5
	no	28.7
Stato nutrizionale		
Sotto/normopeso		23.8
Sovra/obeso		35.8

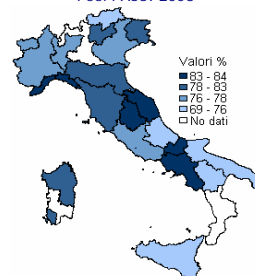
*Istruzione bassa: nessuna/elementare/media inferiore
** autopercpite

Ipercolesterolemici: consigli e trattamento farmacologico* ASL Varese – Passi 2008-2009 (N=115)



* considerati indipendentemente

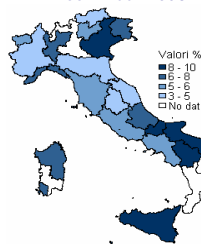
Persone a cui è stato misurato almeno una volta il colesterolo (%) Pool PASSI 2008



Punteggio di rischio cardiovascolare

Il punteggio del rischio cardiovascolare è uno strumento semplice ed obiettivo che il medico può utilizzare per stimare la probabilità del proprio paziente di andare incontro a un primo evento cardiovascolare maggiore (infarto del miocardio o ictus) nei 10 anni successivi. Per calcolarlo è necessario conoscere il valore di 6 fattori: sesso, diabete, abitudine al fumo, età, colesterolemia e pressione arteriosa sistolica. Nell'ASL di Varese il punteggio di rischio cardiovascolare è stato calcolato solo al 2,5% delle persone intervistate nella fascia di 35-69 anni (8% in Lombardia).

Persone a cui è stato calcolato il punteggio del rischio cardiovascolare (%) Pool PASSI 2008



INTERVENTI DI PREVENZIONE

Il carcinoma del collo dell'utero a livello mondiale è il secondo tumore maligno della donna, con circa 500.000 nuovi casi stimati all'anno, l'80% dei quali nei Paesi in via di sviluppo. Nei Paesi con programmi di screening organizzati si è assistito negli ultimi decenni a un importante decremento di incidenza della neoplasia e della mortalità.

In Italia si stimano circa 3.400 nuovi casi all'anno (corrispondenti ad un tasso di incidenza di 10 casi ogni 100.000 donne) e 1.000 decessi: sia l'incidenza che la mortalità mostrano un calo rilevante e la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi è pari al 66%. Lo screening prevede l'offerta attiva di un Pap-test ogni tre anni alle donne nella fascia d'età di 25-64 anni.

Nei Paesi industrializzati il carcinoma mammario è al primo posto tra i tumori maligni della popolazione femminile sia per incidenza sia per mortalità. In Italia rappresenta la neoplasia più frequente nelle donne, con oltre 36.000 nuovi casi all'anno (pari ad un tasso d'incidenza di 152 casi ogni 100.000 donne) e circa 8.000 decessi all'anno.

Lo screening mammografico, consigliato con cadenza biennale nelle donne di 50-69 anni, è in grado sia di rendere gli interventi di chirurgia mammaria meno invasivi sia di ridurre di circa il 25% la mortalità per questa causa nelle donne di 50-69 anni (beneficio di comunità). La gratuità e l'offerta attiva favoriscono l'equità di accesso a tutte le donne interessate e costituiscono un riconoscimento del valore e del significato sociale dello screening.

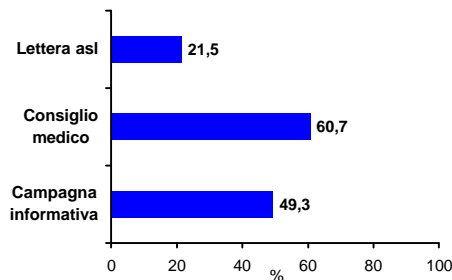
Le neoplasie del colon-retto rappresentano la seconda causa di morte per tumore sia negli uomini (10% dei decessi oncologici) sia nelle donne (12%) e sono a livello europeo in costante aumento. In Italia ogni anno si stimano circa 48.000 nuovi casi di carcinoma coloretale e circa 16.000 morti. Il programma di screening organizzato rappresenta un efficace strumento per ridurre non solo la mortalità, ma anche l'incidenza della neoplasia coloretale. I principali test di screening per la diagnosi in pazienti asintomatici sono la ricerca di sangue occulto nelle feci e la colonscopia; questi esami sono in grado di diagnosticare più del 50% di tumore negli stadi più precoci, quando maggiori sono le probabilità di guarigione.

Screening per i tumori del collo dell'utero

- Nell'ASL di Varese il 70,9% delle donne di 25-64 anni intervistate ha riferito di aver effettuato un Pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida; si tratta di una percentuale elevata ma inferiore alla media delle regioni del centro-nord
- L'esame è eseguito con regolarità soprattutto dalle donne medio-giovani, da quelle coniugate/conviventi e da quelle culturalmente ed economicamente più avvantaggiate
- Il 41,0% delle donne ha eseguito l'esame nell'ultimo anno; inoltre più di otto donne su dieci, tra quelle che hanno effettuato il Pap-test, hanno sostenuto un costo (parziale o totale). Infatti il consiglio del proprio medico ha influito positivamente per il 60,7%, la campagna informativa per il 49,3% e la lettera dell'Asl solo per il 21,5%.
- Per contro quasi un quarto delle donne intervistate (il 29,1%) ha riferito di non aver mai effettuato il Pap test o di averlo effettuato da oltre tre anni; le motivazioni principali sono molteplici ma quelle riferite più spesso sono la limitata consapevolezza dell'importanza dell'esame come misura preventiva ("penso di non averne bisogno" 28,8%) e un precedente intervento chirurgico (19,7%).
- In particolare queste donne hanno prevalentemente un'età compresa tra i 50-64 anni, sono non coniugate/non conviventi e culturalmente ed economicamente più svantaggiate.
- Solo il 9,7% delle donne non ha mai effettuato il Pap test.
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, mediamente l'80% delle donne intervistate di 25-64 anni ha riferito di aver effettuato il Pap-test preventivo negli ultimi 3 anni.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale media delle donne intervistate di 25-64 anni ha riferito di aver effettuato un Pap-test negli ultimi 3 anni è del 75%, con un evidente gradiente territoriale Nord-Sud.

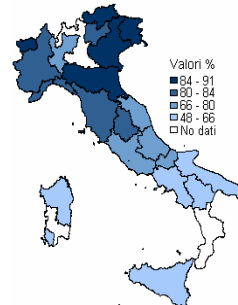
Promozione del Pap test

ASL Varese – Passi 2008-2009 (N=219)



Donne di 25-64 anni che hanno effettuato il Pap-test negli ultimi 3 anni (%)

Pool PASSI 2008



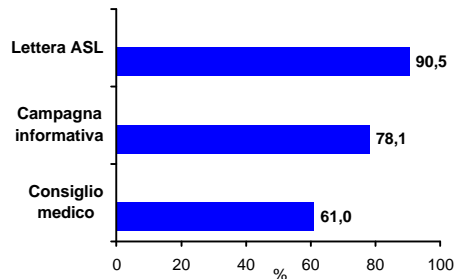
Screening per i tumori della mammella

- L'87,5% delle donne intervistate di età tra 50 ed 69 anni riferisce di aver effettuato una mammografia preventiva nell'ultimo biennio, come previsto dalle raccomandazioni. Si tratta di una percentuale piuttosto elevata e in linea con quella di regioni in cui il programma di screening è attivo da molti anni.
- Il ricorso a questa diagnostica sembra più frequente tra le donne più giovani e tra quelle con livello culturale più elevato. E' invece simile tra le donne conviventi/coniugate.
- Poco più della metà delle donne ha effettuato la mammografia nell'ultimo anno (56,7%), il 7,7% da più di due anni e il 4,8% non ha mai eseguito una mammografia preventiva mentre il 16,7% ha sostenuto un costo (parziale o totale).
- Le motivazioni della mancata effettuazione dell'esame sono molteplici ma quella riferita più frequentemente è riconducibile alla bassa percezione del rischio ("penso di non averne bisogno"); nel 21,4% la donna non esegue l'esame per pregresso intervento chirurgico od altri motivi sanitari.
- L'età media della prima mammografia preventiva (fascia pre-screening) è di 40 anni.
- Il 90,5% delle donne di 50-69 anni riferisce di aver

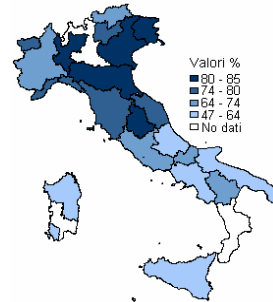
ricevuto la lettera da parte dell'ASL, ritiene che questa abbia avuto influenza positiva sulla scelta di effettuare la Mammografia (51,8% molta e 26,5% abbastanza), mentre il 12% riferisce che la lettera ha avuto poca influenza sulla scelta ed il 9,6% nessuna influenza.

- Il 61% riferisce di aver ricevuto un consiglio da un operatore sanitario, mentre il 78,1% riferisce di aver visto o sentito una campagna informativa.
- Tutti questi risultati dimostrano che l'esistenza di un programma di screening organizzato dai servizi di sanità pubblica e con un'offerta attiva, un monitoraggio della qualità e campagne di promozione, può mantenere alti livelli di adesione a questa misura preventiva, attenuare le disuguaglianze socio-economiche nel ricorso ad essa e ridurre le differenze intraregionali.
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, la percentuale media di donne tra 50 e 69 anni che ha riferito di aver effettuato la Mammografia preventiva negli ultimi 2 anni è l'85%.
- Nelle ASL partecipanti a livello nazionale, la percentuale media di donne che ha effettuato la Mammografia negli ultimi 2 anni è del 71%, con un evidente gradiente territoriale Nord-Sud.

Promozione della mammografia
ASL Varese – Passi 2008-2009 (N=105)



Donne di 50-69 anni che hanno effettuato la Mammografia negli ultimi 2 anni (%)
Pool PASSI 2008



Screening per i tumori del colon retto

- Nell'ASL di Varese i programmi di screenings colorettrali sono attivi da solo 4 anni; il 52,5% delle persone di 50-69 anni intervistate ha riferito di aver effettuato un esame (sangue occulto o colonscopia) per la diagnosi precoce dei tumori colorettrali in accordo con le linee guida.
- Il 47,2% ha effettuato la ricerca del sangue occulto negli ultimi due anni come raccomandato e di questi solo il 2,2% ha sostenuto un costo (parziale o totale). La maggiore adesione è stata riscontrata nei soggetti più anziani, nelle donne, in soggetti culturalmente più elevati e in coloro con minori difficoltà economiche.
- Il 6,1% ha eseguito la colonscopia a scopo preventivo negli ultimi 5 anni.
- Il 79,2% degli intervistati riferisce di aver ricevuto la lettera da parte dell'ASL, il 28,2% di essere stato

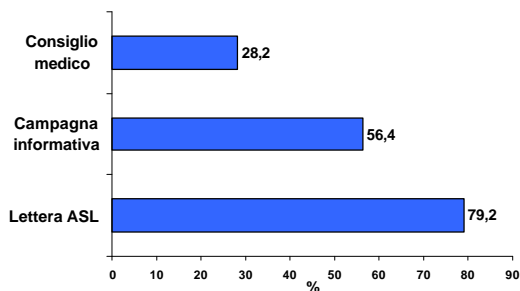
consigliato da un operatore sanitario di effettuare con periodicità lo screening del colon retto, più della metà delle persone intervistate (56,4%) ha visto o sentito una campagna informativa.

- Il 14,9% non ha ricevuto alcun intervento di promozione.
- Il 47,5% non ha mai eseguito alcun esame preventivo
- Le motivazioni della mancata effettuazione sono nel 32,9% dei casi riconducibili alla bassa percezione del rischio e nel 28,0% al mancato consiglio sanitario.
- Nelle ASL lombarde aderenti allo studio, la percentuale media di persone di 50-69 anni (53%) che hanno riferito di aver effettuato la ricerca del sangue occulto negli ultimi 2 anni è superiore a quella dell'ASL di Varese (47,2%) e la percentuale

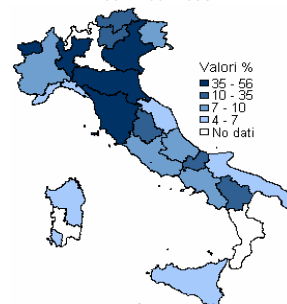
media di persone (7%) che hanno riferito di aver effettuato la colonscopia negli ultimi 5 anni è di poco superiore a quella dell'ASL (6,1%).

- Tra le ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, mediamente il 23% delle persone di 50-69 anni ha riferito di aver effettuato la ricerca del sangue occulto e mediamente il 9% la colonscopia, con un evidente gradiente territoriale Nord-Sud.

Promozione dello screening colorettaile
ASL Varese – Passi 2008-2009 (N=202)



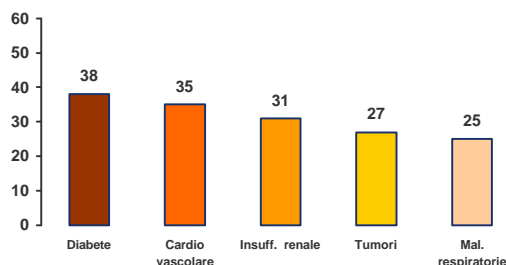
Persone di 50-69 anni che hanno eseguito almeno una ricerca di Sangue occulto negli ultimi 2 anni (%)
Pool PASSI 2008



Vaccinazione antinfluenzale

- Sotto ai 65 anni la vaccinazione antinfluenzale è raccomandata nelle persone portatrici di patologie croniche.
- Nell'ASL di Varese solo una persona su tre portatrice di patologia cronica dichiara di essersi vaccinata.
- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la copertura vaccinale è risultata diversa in base al tipo di patologia diagnosticata:
 - ✓ 27% tumori (9% nelle ASL lombarde);
 - ✓ 25% broncopneumopatie ostruttive (come nelle ASL lombarde);
 - ✓ 31% insufficienza renale (0% nelle ASL lombarde);
 - ✓ 35% malattie cardiovascolari (38% nelle ASL lombarde);
 - ✓ 38% diabete (72% nelle ASL lombarde).

Copertura vaccinale in persone (18-64 anni) per patologia cronica (%)
Pool Regioni - PASSI 2008



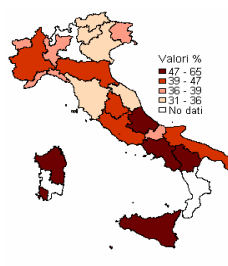
Vaccinazione antirosolia

La vaccinazione antirosolia è efficace nella prevenzione della rosolia congenita; si stima che per eliminare la rosolia congenita la percentuale di donne in età fertile immune alla malattia debba essere superiore al 95% e quindi quella delle donne suscettibili non superiore al 5%.

Si stima che nell'ASL di Varese il 51,2% delle donne in età fertile siano immuni alla rosolia o perché vaccinate (38,8%) o con rubeotest positivo per copertura naturale (12,4%).

La rimanente percentuale di donne è sicuramente (42,9%) o potenzialmente (5,9%) suscettibile alla rosolia, in quanto non vaccinate e con un rubeotest negativo, oppure con stato immunitario sconosciuto.

Donne 18-49 anni suscettibili la Rosolia
Pool PASSI 2008



Pubblicazione a cura di:
Domenico Bonarrigo, Cristina Degli Stefani, Lorena Balconi, Salvatore Pisani
Dipartimento PAC – Servizio Osservatorio Epidemiologico

Un ringraziamento a:
il Coordinatore Aziendale dello Studio Passi R. Bardelli, il Responsabile del Servizio MPC F. Sambo e le intervistatrici: L. Balconi, F. Bambini, C. Degli Stefani, G. Maganuco, L. Piotto

Gruppo tecnico nazionale PASSI

Sandro Baldissera, Nancy Binkin, Barbara De Mei, Gianluigi Ferrante, Gabriele Fontana, Valentina Minardi, Giada Minelli, Alberto Perra, Valentina Possenti, Stefania Salmaso, Nicoletta Bertozzi, Stefano Campostrini, Giuliano Carrozzì, Angelo D'Argenzio, Pirous Fateh-Moghadam, Massimo Oddone Trinito, Paolo D'Argenio, Stefania Vasselli, Stefano Menna

Gruppo di lavoro regionale PASSI

Giuliana Rocca - Dipartimento di Prevenzione Medica - ASL Bergamo;
Raffaella Salaroli - Dipartimento di Prevenzione Medica - ASL Lecco;
Anna Silvestri - Dipartimento di Prevenzione Medica - ASL Milano;
Luigi Camana - Dipartimento di Prevenzione Medica – ASL Pavia;
Roberto Bardelli - Dipartimento di Prevenzione Medica- ASL Varese;

Si ringraziano inoltre:

- i cittadini intervistati per la cortesia e la disponibilità mostrate
- i Medici di Medicina Generale per la collaborazione fornita
- il Gruppo Tecnico PASSI per l'indispensabile supporto

Per ricevere copia del presente rapporto è possibile consultare il sito web <http://www.asl.varese.it> o contattare il Servizio Osservatorio Epidemiologico dell'ASL della Provincia di Varese (tel. 0332277536)